

# Amore di coppia, non idealità

**Francesco  
Pesce**

**S**appiamo come ci si prepara per un colloquio di lavoro, per un esame, per una serata a teatro, ma come ci si prepara ad una storia d'amore?

**L'amore è una storia.** L'esortazione *Amoris laetitia*, infatti, presenta l'amore come una storia e il matrimonio come una relazione che si sviluppa nel tempo. Lo si vede, innanzitutto, per il fatto che metta in guardia dal rischio di presentare l'amore come «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (36), come anche di farsi «fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere», un'«idea celestiale dell'amore terreno» (135). Inoltre, in numerose parti del testo il pontefice invita a «far crescere l'amore» (ad esempio 29, 47, 53) e a «far maturare l'amore» (135); anche altrove aveva invitato a «fare un lavoro sull'amore» (27.05.2015). Su questa linea, il capitolo quarto, centrato sull'amore nel matrimonio, mette a tema le trasformazioni dell'amore e il «vino maturato col tempo», mentre nel capitolo sesto è presente l'urgenza di aiutare i giovani a riconoscere che è proprio nel loro amore di coppia «incompiuto, chiamato a crescere, in cammino» (218) che verrà annunciata e realizzata la sacramentalità del matrimonio.

Altri indicatori della prospettiva specifica con cui si guarda all'amore sono l'attenzione al protagonismo della coppia nella costruzione del proprio progetto e la presentazione della sacramentalità del matrimonio. In primo luogo, gli sposi vengono indicati come «protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto» (218). In secondo luogo, è a partire da questa attenzione al progetto di coppia che si può capire anche quanto viene detto della sacramentalità, che non consiste nel «dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa» (122). Piuttosto, il matrimonio come segno non un «tremendo peso» gettato «sopra le spalle di due persone limitate», ma implica «un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (122), come già aveva affermato *Familiaris consortio* 90. Di conseguenza, il matrimonio è segno dell'amore di Cristo per la Chiesa solo mettendo in conto il tempo, il futuro: si tratta di accogliere, all'interno di un cammino di coppia, la scelta che Dio ha fatto di rendere l'amore umano segno del suo amore. Pertanto, le affermazioni sulla sacramentalità del matrimonio allarga-



*Tre passaggi per un catecumenato al matrimonio: costruzione della relazione di coppia, formazione della coscienza cristiana, rapporto tra fede e vita a due*



no l'attenzione all'intera vita coniugale, prendendo in considerazione la dimensione del tempo e la prospettiva della gradualità: la decisione di unirsi non esaurisce ma dà inizio ad una vita insieme, ossia di un progetto e di una storia.

Perché il termine catecumenato? Da quanto appena illustrato risulta che l'amore e il matrimonio non siano presentati tanto come ideali da raggiungere o modelli da applicare, ma come storia che si sviluppa nel tempo e che chiede ai due di mettersi in cammino. In un certo senso, in riferimento al tema della preparazione, si potrebbe dire che è il "dopo" che dà luce sul "prima": è ciò a cui ci si prepara che mostra come prepararsi, per cui «iniziazione al sacramento» (207) è da intendersi come preparazione a una storia. Sotto questa luce possiamo comprendere il

significato del termine "catecumenato" riferito alla preparazione al matrimonio, utilizzato più volte dal pontefice (ad esempio, nei discorsi alla Rota degli ultimi tre anni per l'apertura dell'anno giudiziario, come anche nel recente di scorso di fine settembre ai partecipanti al convegno organizzato dalla Rota stessa). In tali discorsi il termine è collegato con il "dopo", con la storia a cui la preparazione inizia: il pontefice parla, infatti, della necessità di acquisire strumenti, «sviluppare anticorpi» e prepararsi a stare «di fronte alla quotidianità della vita insieme», in un cammino che permetta una «coscienza aperta alla luce dello Spirito», dal momento che «solamente dopo, nella vita di famiglia» scopriranno «tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha stabilito per loro». L'utilizzo del termine, allo-

## Teologo e direttore del Centro famiglia

L'articolo che pubblichiamo è una sintesi della relazione presentata da don Francesco Pesca, dal 2017 presidente del Centro della famiglia e docente di teologia del matrimonio presso lo Studio teologico interdiocesano di Treviso e Vittorio Veneto, al convegno "Vi occuperete di pastorale familiare. Incontro dei responsabili

diocesani 5", organizzato dall'Ufficio Famiglia Cei, che si è svolto ad Assisi il 9 e 10 novembre. Don Pesca ha scritto tra l'altro "Oltre la famiglia modello" (Edb 2016); "Uno nessuno centomila. Genere, gender e differenza sessuale" (Edb, 2017); "Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia" (Edb, 2018).



# Ma storia che cresce nel tempo

ra, non intende puntare soltanto sulla dimensione della fede («da trasmettere»), quanto piuttosto sul protagonismo dei soggetti, sulla dimensione del tempo e sul conseguente accompagnamento e su come questi elementi entrino nell'esperienza della fede.

**Verso un catecumenato matrimoniale?** La prospettiva catecumenale indica chiaramente che non si tratta di «dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti» (207), ossia ciò che conta non è «dire tutto» durante il tempo della preparazione al matrimonio: «interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità» (207). Tra queste, si possono individuare: il protagonismo dei due (costruzione della relazione di coppia e formazione della coscienza cristiana), l'iniziazione alla vita matrimoniale e familiare, il rapporto tra fede e relazione di coppia. Il primo elemento emerge in particolare nel discorso alla Rota del 2018, in cui la coscienza non è indicata come uno dei tanti argomenti del "corso fidanzati" ma è invece il punto irrinunciabile nei percorsi di preparazione al matrimonio: la prospettiva catecumenale ha come obiettivo non una più vasta acquisizione di contenuti, quanto piuttosto «far rivivere la coscienza cristiana», indispensabile per affrontare il futuro. Anche *Amoris laetitia* non manca di evidenziare la necessità del-

la formazione della coscienza (37, 149, 303) e di un maggiore coinvolgimento della coscienza dei soggetti implicati. Va notato che non si tratta soltanto di un invito all'impegno e al giudizio morale, ma a chiedersi in che modo i due nubendi possano essere resi protagonisti del cammino di formazione al matrimonio. Il secondo elemento è la verifica della presenza o meno della coppia: non è scontato che due persone siano di per sé una coppia. Quali i segnali che distinguono una coppia da due coinquilini o da due amici? Per papa Francesco «occorre fare un cammino dall'io al noi, da pensare da solo a pensare in due, da vivere da solo a vivere in due: è un bel cammino, è un cammino bello. Quando arriviamo a decenterarci, allora ogni atto è sponsale» (31.10.18). Infatti, se è vero che, nei cammini di formazione al matrimonio, l'annuncio del Vangelo alla coppia ha come obiettivo, come dice il pontefice, che «la loro esperienza di amore diventi sacramento», la presenza o meno di una relazione di coppia è discriminante. Il terzo fattore che non può mancare in un cammino di catecumenato matrimoniale è conseguente: la scoperta della fede in chiave relazionale e, nello specifico, nuziale. C'è da accompagnare la coppia a scoprire come la loro relazione (intimità, storia, progetto, conflitto, decisioni da

*Importante anche la verifica della presenza o meno della coppia: non è scontato che due persone lo siano davvero solo perché stanno insieme. Ma insieme vanno incontro a Dio*

prendere insieme...) entri nel rapporto con il Signore. Con altre parole, ci si potrebbe chiedere se i due incontreranno il Signore da soli o in coppia.

**Un progetto formativo.** «Ma allora non bastano più le lezioni frontali!»: questa è stata la reazione di alcuni partecipanti ad un itinerario di formazione per animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio dopo aver evidenziato la centralità della relazione di coppia. Infatti, l'utilizzo dell'espressione "catecumenato matrimoniale" e il conseguente appello a dare priorità per l'accompagnamento evidenziano la necessità di adottare un vero e proprio paradigma formativo: non ogni azione è formazione e anche scelte di per sé valide potrebbero essere non adeguate dentro a uno specifico percorso formativo. Si tratta allora di misurare contenuti e metodi con obiettivo e modalità specifici della preparazione al matrimonio, che consistono, come si è visto nell'articolazione tra relazione di coppia, coscienza, fede, senza prescindere dal fatto che i due che si sposeranno non sono da considerare come "destinatari" di un'azione pastorale, ma come protagonisti. Per far questo, non basta "sollecitarli a impegnarsi", ma va trovata una metodologia adeguata che li abiliti ad essere protagonisti, dell'itinerario prima e della vita matrimoniale poi.

**Il compito della comunità cristiana.** Tale accompagnamento al matrimonio, che è compito della comunità cristiana, domanda di mettere in atto azioni adeguate, che abbiano come riferimento non i bisogni della comunità (ad esempio: avere giovani a Messa o futuri catechisti) ma i bisogni della coppia verso il matrimonio. Si badi: non quelli che noi presumiamo, ma quelli che loro esprimono, dopo aver sollecitato il loro punto di vista. Invece, la comunità può giocare il proprio ruolo specifico su un duplice livello: relazionale e testimoniale. Per ovviare alla

«solitudine in cui vengono lasciati di solito i neo-coniugi dopo la celebrazione delle nozze», resta urgente creare un contesto relazionale che possa «aiutare a costruire e custodire la coscienza dei futuri sposi». Inoltre, la comunità può mostrare come il legame con Cristo permetta di stare dentro la storia, dentro una storia d'amore con tutta la sua parzialità: la fede cristiana considerare le «reali possibilità e le situazioni concrete», la crescita dell'amore, la prospettiva della gradualità, il bene promesso che sta davanti. Il catecumenato matrimoniale, allora, può essere un tempo per fare quello che il Signore fa con il sacramento del matrimonio: prendere sul serio l'amore di coppia e farlo crescere.